

*Se mi amate, osserverete i miei comandi.* Gesù ha parlato nel capitolo precedente dell'amore reciproco: Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Ora va più a monte e dice: amate me. Perché Lui ci ama, e l'amore desidera la reciprocità. Qui siamo alle sorgenti dell'amore. Amare Gesù.

Alcune parole di san Paolo riassumono questo nostro testo: *Cristo mi ha amato e ha dato se stesso per me e vivo io, non più io, ma la vita che vivo nella carne la vivo nell'amore di Lui che mi ha amato.* L'essere cristiani è quindi vivere la nostra risposta a questo amore. E la vita stessa di Gesù è risposta all'amore del Padre.

Osservare vuol dire "guardare bene, con cura, per conoscere", ma vuol dire anche "praticare": è una pratica, cioè l'amore diventa conoscenza, ma anche pratica, diventa "fare". Fare che cosa: i suoi comandi. E li chiama comandi, perché l'amore si esprime in ogni azione. Allora l'amore è qualcosa di molto pratico ed è un comandamento.

Come si può comandare l'amore? E come l'amore può avere dei comandamenti? L'amore non è libertà? Sì, l'amore è libertà, eppure è quella libertà che "co-manda" ogni singola azione in una direzione invece che nell'altra. Perché l'amore conosce molti obblighi e molti doveri.

L'amore non è fare quel che mi pare e piace, l'amore è amare l'altro, volere il bene dell'altro, l'amore è servire, l'amore è mettere in gioco la propria vita, l'amore è esattamente il contrario dell'egoismo. E l'amore è una legge suprema che mi fa capire in ogni singola azione se quell'azione è vera o falsa; conduce alla vita o alla morte.

Agostino dice: "ama e fa ciò che vuoi". Perché l'amore è legge a se stesso. Perché chi ama non fa male a nessuno. E l'amore è compimento di tutta la legge. Se però in nome dell'amore faccio del male a qualcuno, vuol dire che quell'amore si chiama egoismo, come spesso è.

In greco c'è la parola Paraclito che vuol dire "l'avvocato difensore", il Suo Spirito, che è lo stesso del Padre, sarà sempre con noi, lo Spirito Santo lascia mai soli. Chi ama non è mai solo, è con l'altro che lo ama. Il primo Paraclito è stato Gesù, poi Lui, andandosene sulla Croce ci dà la pienezza del suo Spirito, ci dà tutto il suo Amore. E allora, proprio con il suo andarsene noi riceviamo la pienezza dello Spirito. Il credente, per sé, se sta davanti a Dio, è sempre consolato. Può avere qualunque situazione, può stare anche in punto di morte: non è solo.

Il Paraclito ha un nome: Spirito della verità. Gesù ha detto la volta scorsa, "io sono la Verità". Spirito della Verità vuol dire lo Spirito vero, la Vita vera. Il mondo non lo può accogliere, gli viene mandato, ma non riesce ad accoglierlo perché vive nell'egoismo, nella paura, non conosce l'amore. Non può accoglierlo perché non lo conosce. Tant'è vero che tra poche ore lo appenderà sulla Croce il Signore della vita e dell'amore. Solo allora capirà che è il Signore della vita e dell'amore anche il mondo, perché bisogna che il Figlio dell'uomo sia elevato da terra, cioè appeso sulla Croce, perché il mondo conosca e venga attratto a Lui, conosca che Dio è amore.

I discepoli invece lo conoscono. Questo Spirito dove lo conoscono i discepoli? Gesù in tutta la sua vita non ha fatto altro che mostrare questo amore del Padre verso i figli, e quello che ha lui verso i fratelli. Quindi i discepoli che l'hanno seguito, noi che l'abbiamo seguito, conoscendo la sua Vita, conosciamo questo Amore.

Sintetizzando il saluto di Gesù: vado via da voi col corpo e vengo da voi con lo Spirito, con la pienezza di vita, con l'amore.